

La casa del geologo Capellini fra i pini e gli scogli di Portovenere

Ricordi a Portovenere di un grande geologo

(Dal nostro corrispondente)

PORTOVENERE, (Spezia) agosto. — Fra i tanti personaggi dell'arte della scienza e della politica incontrati nella mia attività giornalistica, ricordo come fosse ieri una figura simpatica di scienziato che ebbe rinomanza mondiale: il prof. sen. Giovanni Capellini, principe dei geologi. Nato alla Spezia, dimorò soprattutto per i suoi studi a Bologna e nell'eremo di Portovenere. Il nostro incontro avvenne nel lontano 1921. Sceso da un panfilo, m'ero accostato a folla numerosa che assisteva allo scoprimento di una lapide rievocante l'episodio umano patriottico ed altruistico di un marittimo di Sant'erenzo nel golfo, Paolo Azzarini, che salvò Garibaldi portandolo con la sua barca dal lido maremmano alla costa di Portovenere. Si inaugurava, nella circostanza, il gagliardetto del fascio. Dall'aspetto sereno, baffi spioventi, chioma bianca ed ancora fluente, viso asciutto, Giovanni Capellini se ne stava poco lungi dalla tribuna dove oratori diversi celebravano l'uno e l'altro evento. Brevi parole con l'allora vegliardo: espresse la sua fede nella Patria, rievocò i suoi primi studi e mi raccontò un episodio ignorato dai più, cioè, quando a Bologna ebbe la ventura di presentare Giosuè Carducci alla Regina Margherita, dal quale incontro uscì dal poeta versigliese l'ode all'eterno *Jemmino regale...*

Ora, venendo dal mare, prima di approdare all'abitato della pittoresca Portovenere, a destra della piccola insenatura, dalla marina una stradetta conduce al cancello di una bianca villa: è la casa fra olivi e pini dove il Capellini in sua vita si raccoglieva per studiare rocce e grotte della vicina isola Palmaria, e per concedersi una sosta al lavoro dell'Università bolognese. Morto il 28 maggio 1922, la dimora sua rimase pressoché disabitata, deserta, in attesa di un amatore che la custodisca. Al centro della facciata, spiccano tre grandi vetrate, da dove egli s'affacciava ad abbracciare col suo sguardo aguzzo l'incanto della natura. Sul sottostante mare, adesso, barche di amatori della pesca e di pescatori sostano, guardano la villa e corrono col pensiero al grande scienziato i cui resti mortali sono passati al Pantheon della dotta città, accanto a quelli del Carducci e di Guglielmo Marconi: alta e significativa compagnia nel mistero dell'al di là, che tutti accomuna, grandi e plebei.

Ma i primi passi dell'insigne geologo?

Giovanni Capellini stesso, giunto alla gloria scientifica, ricercato dagli enti scientifici d'Europa e del mondo, amò rievocare i primi lavori di laboratorio nella città nativa di Spezia, nella modesta casa di Piazza del Comune. Un giorno s'era al 26 agosto del 1853, ecco che al piccolo laboratorio c'è un grande avvenimento. Richiamati dalla fama che il giovanotto andava facendosi, alcuni membri della famiglia Reale vollero visitarlo. C'erano i Principi Umberto, Amedeo, Oddone, Carlo Alberto, e le principesse Clotilde e Maria Pia. Erano accompagnati dal seguito. Si intrattenero alcune ore, mentre il prof. Capellini faceva funzionare una piccola macchina elettro-magnetica, un telegrafo e faceva vedere qualche preparazione microscopica, giovandosi di un microscopio di amici, che per la circostanza gli era stato prestato dal prof. Marsili. Ha lasciato scritto il sen. Capellini:

« Quando gli augusti visitatori lasciarono il mio gabinetto mi strinsero ripetutamente la mano e mi promisero di interessarsi del mio avvenire, da quel giorno Umberto di Savoia fu il mio protettore e nessuno più di lui s'interessò per tutto quanto mi riguardava compiacendosi anche di dirmi il mio « più antico amico ».

Nel gabinetto di fisica e storia naturale, dove convennero i Principi del Piemonte, fu posta una iscrizione a ricordo della visita che fu foriera di avvenire per lo scienziato e per l'Ateneo che ha voluto le sue spoglie nel Pantheon dei grandi italiani.

Dullio Biaggini

Agricoltori, leggete

IL GIORNALE D'ITALIA AGRICOLO



A Ken Phot

G. Capellini 1862

Allo Uobit Donna
Sign Contessa A. Malvezzi
Pegno di stura ed
ancipia porticozz



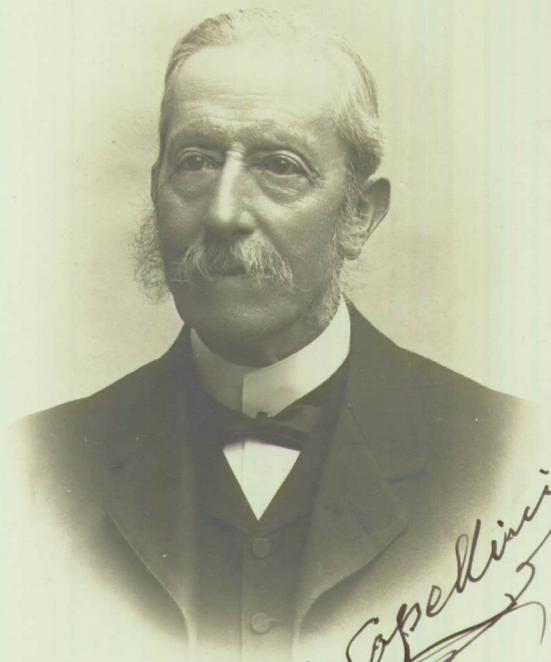
A. KEN.
PHOTOGRAPHE.
Boulev^t Montmartre 10.
PARIS

[Handwritten flourish or signature]

Capellini conun. prof. Giovanni

Sal. Sen. Malvezzi.

3



R. Capellini
1910

25-VI-920

di Bologna

5



G. Capellini
1910

Cartolina postale

(Carte postale)

11-11
1920

921

921

7

492

Capellini

Com. prof. Giovanni

Roma, addi 19 Dicembre 1890



REGNO D'ITALIA

MINISTERO

DELLA

ISTRUZIONE PUBBLICA

DIVISIONE

PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE

N. di Posiz. — N. di Prot. Gen.

N. di Partenza 27893

Risposta a del

Div. N.

Oggetto

Senatore Giovanni Capellini.

Alla Segreteria del Senato del Regno Roma

NB. Indicare sempre nel riscontro la Divisione od altro ufficio del Ministero scrivente, non che la data ed i numeri di archivio e di posizione.

Capellini

Secondo il desiderio del
l'Onorevole Signor Sena-
tore Professore Giovanni Ca-
pellini significato a codesta
Segreteria che dallo Stato di
servizio risulta che egli è
nato a Spezia il 23 agosto
1833; che fu nominato Profes-
sore Reggente di Storia Natu-
rale nel Collegio Nazio-
nale di Genova con Decre-
to Reale 11 Dicembre 1859; e
in seguito professore di Geolo-
gia nell'Università di Bo-
logna con R. Decreto 26 set-
tembre 1860.

Aggiungo copia del
Decreto Reale 22 Maggio 1879
che approva la nomina

6 9
Di lui a membro effettivo dell'
l'Accademia dei Lincei.

D'Ordine Del Ministro

Peruvio

N.º 1724-B
433

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

Nome e cognome del Senatore

Giovanni Cappellini

Data del R. Decreto di nomina

Categoria

182

Luogo e data di nascita

Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi

DOCUMENTI PRESENTATI

*Non risulta
nell'elenco storico*

Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

Nome del relatore

Data della relazione e numero dello stampato

Data della deliberazione del Senato

Data del giuramento

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

ANNOTAZIONI

Nota 28.5.1922